

Domenica 16 giugno 2024, ore 11.50

“Ensemble Ritratti” dell’OSN Rai

Constantin Beschieru, violino

Riccardo Freguglia, viola

Michelangiolo Mafucci, violoncello

Antonello Labanca, contrabbasso

Luigi Arciuli, flauto e flauto in sol

Graziano Mancini, clarinetto

Salvatore Passalacqua, clarinetto

Bruno Giudice, fagotto

Gabriele Amarù, corno

PROGRAMMA

Serenate

Carl Nielsen
(1865 – 1931)

Serenata "In Vano", per clarinetto, fagotto, corno,
violoncello e contrabbasso (1914)

Andrea Benedetto
(1987)

Serenata Bianca, per violino, viola, violoncello, flauto in
sol, clarinetto (2024)
Prima esecuzione assoluta

Johannes Brahms
(1833 – 1897)

Serenata n. 1 in re maggiore, op. 11
versione originale per nonetto (violino, viola, violoncello,
contrabbasso, flauto, due clarinetti, fagotto, corno)
(1857-1858)
(Ricostruzione a cura di Jorge Rotter)
- *Allegro molto*
- *Scherzo. Allegro non troppo - Trio. Poco più moto*
- *Adagio non troppo*
- *Menuetto I - Menuetto II*
- *Scherzo. Allegro - Trio*
- *Rondo. Allegro*

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

L'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai ha dato vita al suo interno a più di trenta formazioni da camera di varie dimensioni che hanno lo scopo sia di differenziare l'impegno e l'esperienza dei musicisti, aprendoli verso un tipo diverso di repertorio, sia di sviluppare la loro intesa, l'autonomia e il gusto del suonare assieme.

A partire dalla stagione 2015-2016 le formazioni cameristiche dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai prendono regolarmente parte ai Concerti del Quirinale affrontando sia il grande repertorio classico sia opere che più raramente trovano spazio nella programmazione delle istituzioni musicali italiane, in un lavoro ora di valorizzazione e ora di vera e propria riscoperta.

Nel 1914 Carl Nielsen si trovava in un momento di svolta della sua carriera, dopo un periodo nel quale aveva dovuto ricorrere a un sussidio di stato per integrare il suo stipendio da violinista di fila dell'Orchestra del Teatro Reale di Copenhagen. Di quella stessa orchestra era stato anche direttore sostituto per alcuni, ma proprio la delusione per essere stato escluso dalla promozione al posto di direttore stabile lo spinse a dimettersi e a intraprendere una tournée cameristica: tutto questo subito prima di essere chiamato a dirigere stabilmente la Musikforeningen Orchestra e, poco dopo, a ricoprire il ruolo di docente presso l'Accademia Reale di Musica di Copenhagen. La Serenata "In Vano" è stata concepita, con ogni probabilità, proprio in vista di quella tournée e fu conclusa pochi mesi prima lo scoppio della Grande Guerra, nel maggio del 1914. Come oggi con l'Ensemble Ritratti dell'Orchestra Rai, anche allora Nielsen fece ricorso ai suoi colleghi dell'Orchestra del Teatro Reale per realizzare l'insolito gruppo strumentale. Secondo le parole dell'autore, si tratta di un piccolo gioco umoristico: «prima i signori suonano in modo un po' cavalleresco e vistoso per attirare la bella sul balcone, ma lei non appare. Poi suonano in un ritmo più languido (Poco adagio), ma anche questo non sortisce effetto. Poiché hanno suonato invano (In vano), si rassegnano allegramente e tornano a casa sulle note della piccola marcia finale, che suonano solo per divertirsi».

Compositore e clarinettista, Andrea Benedetto è un autore italiano, nato però a Zurigo, che si è formato tra l'Italia e la Spagna. Per il clarinetto si è diplomato al Conservatorio di Messina sotto la guida di Antonino Cigala, per la composizione al Conservatorio di Milano, dov'è stato allievo di Alessandro Solbiati. Serenata Bianca è una sua nuova composizione che, come la maggior parte delle sue composizioni cameristiche, assegna al clarinetto un ruolo di rilievo.

Come la Serenata n. 2 op. 16, anche la n. 1 op. 11 coincide con il primo avvicinamento di Brahms al campo dell'orchestra e rappresenta l'approdo di un lavoro durato due anni a partire dall'estate del 1858. La versione in programma della Serenata op. 11 è quella originale, per nove strumenti. In seguito, convinto da Clara Wieck Schumann e da Joseph Joachim, Brahms rinunciò all'anomalia di questa formazione, che avrebbe reso difficile organizzare esecuzioni, e orchestrò il brano in modo più canonico affiancandogli, appunto, un secondo brano nello stesso stile. Per entrambi fece ricorso al nome della Serenata, di fatto non più in uso dai tempi di Mozart. Se allora, però, "serenata" era sinonimo di musica da intrattenimento, disimpegnata, libera sia nella strumentazione sia nella successione dei movimenti, Brahms prende romanticamente molto sul serio il senso della "serenità": distacco, sobrietà, tranquillità ottenuta attraverso una rigorosa disciplina tanto nella vita quanto nell'arte. Un ideale che Brahms ha coltivato fin da giovane e di cui la Serenata op. 11 è stata, nel suo cammino musicale, una prima incarnazione.